

→ SEGUE DALLA PAGINA 4

Diverso è invece, secondo Frattini, «se lo fa l'opposizione politica italiana, perchè lo fa contro l'Italia». Liquidati con marziale fermezza i «difattisti», Frattini passa al capitolo «5 miliardi». «La questione dei 5 miliardi (richiesti dal leader libico per arginare l'immigrazione clandestina, ndr) non è mai stata esaminata, mai discussa. La affronteremo in sede europea e io immagino che sarà trattata al vertice euro-africano di novembre proprio in Libia», puntualizza il ministro degli Esteri. Che subito dopo azzarda una improbabile spiegazione al chiarissimo avvertimento del Colonnello.

«Gheddafi - spiega Frattini - ha fatto un ragionamento che hanno fatto tutti gli altri leader arabi nordafricani: noi non vogliamo e non possiamo essere i guardiani d'Europa». Da questo ne consegue, prosegue il titolare della Farnesina, che «l'Europa deve avere finalmente una politica migratoria, che si devono destinare molti fondi ai Paesi di origine dei migranti e si devono aiutare i Paesi di transito a far fronte a un peso enorme». Un «peso» che il Rais si accollerebbe. Al «modico» prezzo di 5 miliardi di euro all'anno. «La richiesta fatta da Gheddafi di 5 miliardi di euro per arginare il flusso di immigrati è una provocazione che sconfinava nell'aperto ricat-

**Sandro Gozi (Pd)**

«Quella della Farnesina è una scelta miope e pericolosa»

to. È quindi grave che il titolare della Farnesina offra acriticamente delle sponde ad un gioco funzionale agli interessi del Rais libico. Si tratta di una scelta miope e pericolosa, giocata sulla pelle di migliaia di disgraziati», ribatte Sandro Gozi, responsabile del Pd per le politiche comunitarie. «Cedere alle "richieste" di Gheddafi - aggiunge Gozi - avrebbe conseguenze terribili, per i migranti e per la credibilità del nostro Paese e della Ue». Dall'accordo tra Italia e Libia, il numero di arrivi sulle coste italiane è sceso in «modo spettacolare, ma la sorte degli immigrati irregolari in Libia resta preoccupante», denuncia da Ginevra il portavoce dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim Jean Philippe Chauzy. «La situazione dei migranti clandestini in Libia è preoccupante: lavorano in nero e sono esposti agli abusi, in particolare rischiano di non essere pagati», aggiunge Chauzy. Ma su tutto questo «l'Ambasciata di Libia» in Europa, alias Italia, preferisce glissare. ♦

**La «parata» vista dall'estero**

La stampa internazionale



**Independent: «In Italia potrebbe ritirarsi»**

«Potrebbe il colonnello Gheddafi, 68 anni, pensare di ritirarsi in Italia?», ha scritto l'Independent sottolineando il fatto che si tratta della quarta visita del leader libico in poco meno di un anno. «È stato il solito cocktail di insolenza e grande commercio. Nessun altro capo di stato ha avuto l'idea di riunire centinaia di romane attraenti.

→ **No comment della Ue** A Bruxelles imbarazzo per la posizione italiana

→ **Entro l'anno** si dovrà firmare l'accordo di cooperazione. Il nodo dei diritti

# Gelo in Europa, il «circo» italiano mette a rischio il negoziato con Tripoli

**Imbarazzo a Bruxelles per la posizione assunta dal governo italiano. Entro l'anno dovrà essere firmato l'accordo di cooperazione con Tripoli ma l'apertura italiana rischia di compromettere tutto.**

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

L'Unione europea non può essere ricattata dalla Libia sulla questione dell'immigrazione e l'Italia non può diventare il portavoce di questo ricatto. A dirlo ad alta voce è stato il capodelegazione del Pd al Parlamento europeo, David Sassoli, ma a Bruxelles sono in molti a condividere la preoccupazione per l'atteggiamento del governo italiano nei confronti di Tripoli. La Commissione Ue si è trincerata dietro un diplomatico «no comment» sulla richiesta del leader libico, Muammar Gheddafi, di cinque miliardi di euro all'anno per fermare l'ondata migratoria africana verso l'Europa. Né sono state commentate le ancora più preoccupanti parole del ministro degli Esteri Frattini che, dimenticandosi di essere stato commissario europeo, ha difeso le ragioni del Colonnello spiegando che la questione sarà affrontata in sede Ue e che in fondo quello del dittatore libico è «un ragionamento che hanno fatto tutti gli altri leader

arabi del Nord Africa».

**IMBARAZZO**

Matthew Newman, il portavoce del commissario Ue per Giustizia, Diritti fondamentali e Cittadinanza, Viviane Reding, si è limitato a ribadire che l'esecutivo Ue predilige il «dialogo» e che «la cooperazione con le autorità libiche può migliorare, in particolare nella lotta all'immigrazione irregolare». L'apertura incondizionata dell'Italia alla Libia però rischia di far saltare i difficili equilibri del negoziato

**Sassoli (Pd)**

Non possiamo essere ricattati sulla questione dell'immigrazione

**Affari interni Ue**

«Quello con la Libia dialogo difficile ma necessario»

in corso tra Bruxelles e Tripoli in vista di un accordo di cooperazione da firmare entro l'anno.

Risale al 2004 la decisione della Commissione europea di togliere le sanzioni contro la Libia, ma al momento l'Ue e il Paese nordafricano non hanno ancora relazioni diplomatiche formali. Dopo grandi difficoltà

il 9 giugno scorso si è arrivati alla firma di un accordo preliminare di cooperazione su settori come economia, sanità, educazione, energia e immigrazione e allo stanziamento di 60 milioni di euro di fondi europei destinati alla Libia per il periodo 2011-2013. Quello con Tripoli è un dialogo «difficile ma necessario», ha riassunto il commissario europeo per gli Affari interni e l'Immigrazione, Cecilia Malmström. Ma «una cosa è mantenere rapporti diplomatici con uno Stato importante per gli equilibri euro-mediterranei come la Libia», ha spiegato Sassoli, «altro è trasformare questi rapporti nel circo a cui abbiamo assistito in questi giorni. L'Europa non può venire umiliata né posta sotto ricatto con l'acquiescenza di chi è alla guida di un Paese che è tra i suoi primi fondatori e che dovrebbe esserne una delle colonne portanti». Parole di critica per come è stata gestita la visita di Gheddafi a Roma sono arrivate anche dagli eurodeputati della maggioranza come Roberta Angelilli, Pdl, e Mario Borghezio, della Lega. Secondo il vicepresidente vicario dell'Europarlamento, Gianni Pittella, la realtà è che «in nome degli affari il governo preferisce chiudere gli occhi senza curarsi del pugno di ferro con cui Gheddafi stringe il suo Paese, delle torture, del trattamento inumano riservato alle donne, agli oppositori e ai migranti». ♦